

Arte senza barriere per una città senza barriere

“ Cominciamo a far p'arte”

Alessandro Bergonzoni

Progetto di:

La Skarrozzata

www.skarrozzata.com

Realizzazione grafica:

Alessandro Mirlocca Ilaria Scaglianti

www.alessandromirlocca.com



OFFICINA MECCANICA B.B.
WWW.OFFICINAMECCANICABB.COM

NO BOUNDARIES

Arte senza Barriere per una città senza barriere

Il Premio Nazionale d'Arte Contemporanea No Boundaries - Arte senza barriere per una città senza barriere, è un progetto inedito che lancia una nuova sfida ai giovani artisti italiani under 35 nel confrontarsi in modo innovativo con temi quali la diversità, disabilità e la relativa accessibilità urbana. Fotografia "Who's next to you (chi ti è accanto)", Arti Visive "A tailor made space (uno spazio tagliato su misura)" e Fumetto "In is not out (un disabile non è secondo a nessuno)" sono le sezioni che rispettivamente propongono una riflessione riguardo la vera identità di persone con disabilità, gli spazi e le dimensioni umane che mutano con l'utilizzo degli ausili, l'autonomia e le condizioni emotive di una persona con disabilità di fronte a barriere architettoniche. No Boundaries propone quindi un contesto creativo che produca, attraverso l'arte contemporanea, nuovi sistemi di comunicazione in grado di stimolare lo sviluppo di una coscienza collettiva a favore dell'inclusione sociale, e la diffusione di informazioni tecniche riguardo ambienti e soluzioni accessibili.

La prima edizione di No Boundaries è stata arricchita dal contributo di due esperti di design accessibile e tre figure professionali del mondo dell'arte, nello specifico: Professor Luigi Bandini Buti, esperto internazionale di ergonomia olistica e storico fondatore di Design for All; Andrea Stella, fondatore de Lo Spirito di Stella, Associazione Onlus nata attorno alla realizzazione del primo catamarano privo di barriere architettoniche; Simona Gavioli e Alice Zannoni, ideatrici e organizzatrici di SetUp e Martina Cavallarin, critica d'arte e curatrice indipendente.

Il progetto è ideato da La Skarrozzata, movimento culturale nato nel 2011 a Bologna per la sensibilizzazione e l'educazione alla diversità e alla disabilità. Le sue attività spaziano dall'organizzazione di eventi culturali, attività educative e progetti scolastici, workshop formativi per professionisti e tecnici del settore edile, servizi di consulenza tecnica, realizzazione di concorsi d'Arte e Design allo scopo di trovare soluzioni creative per una migliore accessibilità. Il giovane team Skarrozzata è composto dal fondatore Enrico Ercolani esperto di architettura e progettazione per 051 STUDIO TECNICO di Bologna; Costanza Quarenghi, ideatrice e curatrice del progetto ArtePatia, setting di arte terapia di gruppo o individuali rivolti all'infanzia e persone diversamente abili; Fabiana Appicciafuoco responsabile della progettazione e gestione di progetti culturali e creativi.

SETUP ART FAIR PER NO BOUNDARIES

Sostenere il concorso No Boundaries significa condividerne il senso, i presupposti e gli obiettivi che hanno generato il progetto. Se nello specifico le intenzioni degli organizzatori sono rivolte alla riflessione, per mezzo dell'arte, del concetto di barriera architettonica con tutto ciò che ne consegue nella direzione della mancanza di sostenibilità etica-umana, il tema del concorso apre importanti spunti, quasi ontologici, sul frangente dell'impedimento, del limite della libertà e dei condizionamenti dettati dai limiti, siano essi imposti o subiti, siano essi confini fisici e palpabili oppure linee mentali. Ci piacerebbe dare una lettura diversa del senso di barriera, un senso che non preveda nemmeno l'abbattimento con l'auspicio e la predisposizione del sentire che contempla le barriere nella definizione di ostacolo come già abbattute, nella definizione di confine come già aperto, nella definizione di libertà come già garantita. Il senso di questa prospettiva è quello della protezione, come la barriera cutanea o come le barriere di sicurezza dei passaggi a livelli: non si tratta di assistenza, bensì di tutela in primis dei diritti, facendo della barriera nient'altro che una superficie di giunzione.

Alice Zannoni & Simona Gavioli
Ideatrici e organizzatrici di SetUp Art Fair

LA DISABILITA' E' UN PUNTO DI VISTA

di Andrea Stella

Quando si parla di disabilità si pensa sempre alla disabilità fisica, ma disabilità può significare molte cose: è disabile una signora anziana che deve fare compere in un negozio sviluppato su due piani senza ascensore; è disabile una mamma con passeggino che non può transitare sul marciapiede perché un automobilista vi ha parcheggiato l'auto; è disabile chi viene invitato a cena in un locale pubblico dove propongono solo pizza e pasta ed è celiaco; è disabile una donna incinta di otto mesi costretta a fare la coda in posta; è disabile anche un bambino che desidera un gioco posto in un ripiano troppo alto.

La disabilità non sta nella persona in sé, ma in quello che le sta attorno, a partire da come si struttura il contesto fino a quello che fanno o non fanno le persone vicine.

Se il contesto non è predisposto ad accogliere le esigenze di tutti, basterebbe che intervenissero gli attori coinvolti (e quindi il gioco venisse riposto in un ripiano basso o che le persone in coda facessero passare la donna incinta) o che ci fosse la consapevolezza degli attori (e quindi gli automobilisti usassero gli appositi parcheggi anziché il marciapiede) o un minimo di sensibilità (scegliere il locale pubblico in cui cenare considerando le esigenze di tutti gli invitati). Se la persona con disabilità si trova in un ambiente accogliente quella persona non è disabile. La disabilità è un punto di vista.

DESIGN FOR ALL

di Luigi Bandini Buti*

Progettare per qualcuno o per tutti?

L'uomo non è standard: alto/basso, bambino/anziano, con/senza occhiali, colto/analfabeta, in bicicletta/sulla sedia a rotelle, attento/distratto, autoctono/straniero, ecc., dice il Design for All, e affronta la diversità con l'approccio sociale che proclama il diritto umano di tutti all'inclusione e l'approccio progettuale per conseguirla. Progettare Design for All significa concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità diversificate coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale.

La progettazione DfA è inclusiva e intrinsecamente olistica, perché l'uomo è un individuo fisicamente, psicologicamente e socialmente complesso: per rispondere alle sue esigenze non basta il progettista (designer, architetto, grafico, ecc.), ma sono necessari l'ergonomo, il marketer e gli esperti di discipline relative allo specifico progetto (ad esempio il pediatra e lo psicologo infantile nel caso di un campo giochi) nonché una coerente consultazione con i potenziali fruitori in ogni fase del processo.

Questa cultura progettuale agisce trattando i problemi non come barriere disagiati da evitare ma come sfide alla nostra creatività che cogliamo con passione.

La risorsa inesauribile e delicata: la nostra diversità

La diversità come risorsa è l'elemento chiave della filosofia del Design for All. Nell' "Evoluzione della specie", Darwin ci insegna che la diversità è il motore dell'evoluzione e del cambiamento. Come mai 20 violini in una orchestra sinfonica non possono essere sostituiti dalla riproduzione venti volte dello stesso violino. La sonorità dell'orchestra è data dalla diversità, dalle impercettibili diversità che si sono fra un violino e l'altro e fra un esecutore e l'altro. Quindi la diversità è una risorsa e lo sanno bene quei regimi che si sono proposti di abolire le differenze imponendo costumi, modelli, comportamenti, ed anche divise tutte uguali ai cittadini: la valorizzazione della diversità è un potente innescatore e produttore di libertà di scelta e non solo. Ma i cittadini, ed i clienti, sono diversi e vogliono esserlo.

Fatti la domanda giusta. La conoscenza è il primo indispensabile atto del progettare

Molte discipline si occupano di partecipazione al progetto ma non una chiara filosofia progettuale partecipativa (chi fa che cosa, come, quando e con che ruoli). La partecipazione è lo strumento che consente di far dialogare le varie discipline e competenze necessarie ad un progetto corretto e consapevole. Essa è una metodologia di lavoro strutturata, che non dà la matita in mano al medico o lo stetoscopio all'architetto e non scambia ruoli e professioni, ma sinergizza il dialogo scoprendo anche ciò che non si cerca. "Fatti la domanda giusta" è un approccio fortemente innovativo che, col suo approccio olistico, valorizza la complessità della natura umana ed abbraccia a valle anche efficaci strumenti di verifica come i questionari e i toolkit, che da soli sono insufficienti. Ci sono quindi una serie di livelli di approccio adeguati "giusti", ricordandosi che è meglio essere "realistici e fare", piuttosto che "teorici e non fare".

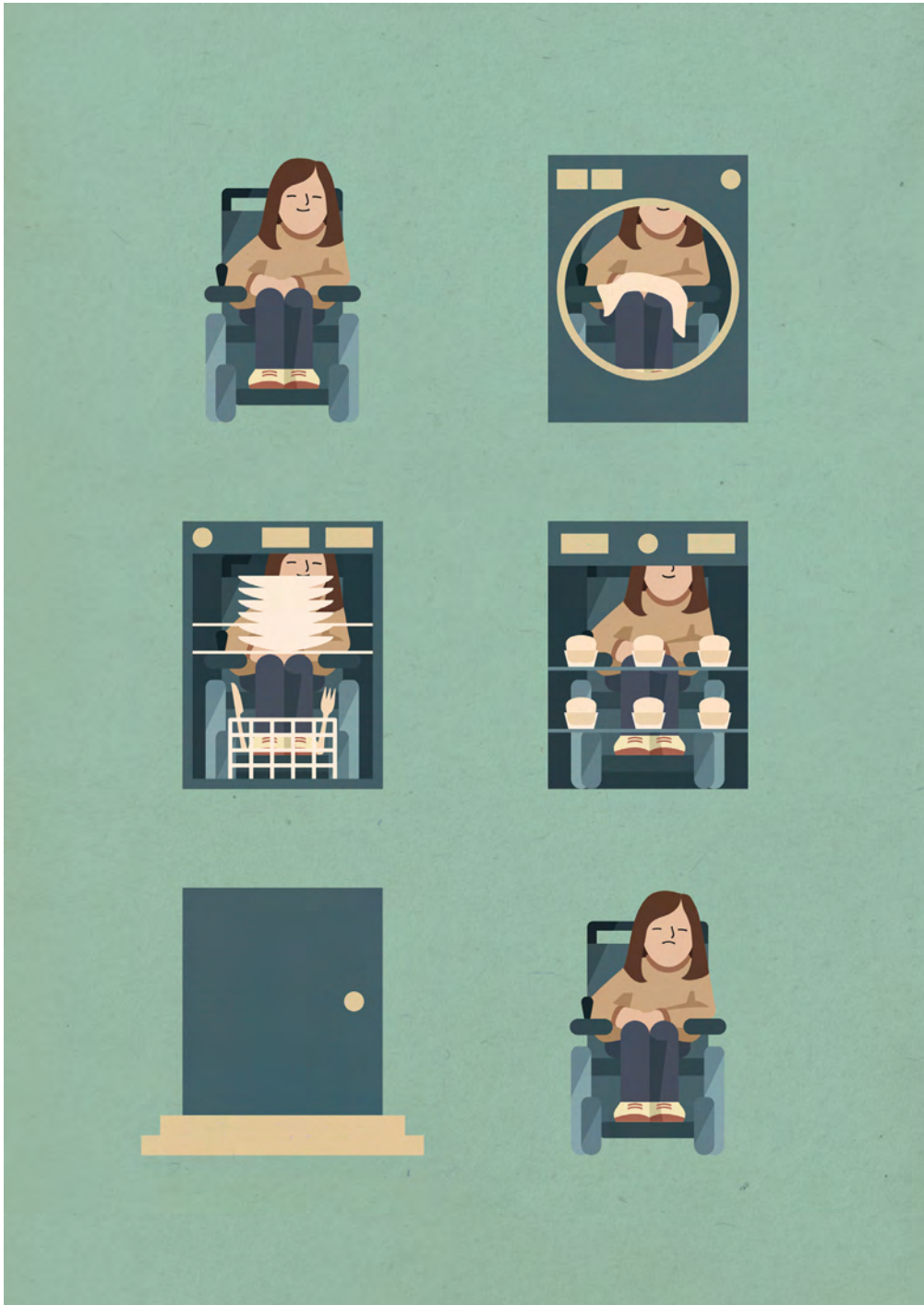
Il miglior ROI immaginabile, anche per i mercati ultra-maturi ed in tempi di crisi.

Come ottenere il miglior ROI (ritorno sull'investimento), anche per i mercati ultra-maturi ed in tempi di crisi? Mettendo a frutto una risorsa inesauribile e delicata: la nostra diversità. L'allargamento del target dei fruitori "perfetti" (lo standard) a tutti i possibili fruitori, allarga il denominatore del target e riduce il costo per prodotto, aumentando il ROI. La possibilità di farsi scegliere dai "Tutti" migliora le opportunità di conquistare nuovi segmenti di mercato.

Ecco i temi dell'innovazione sociale: "Designed for All".

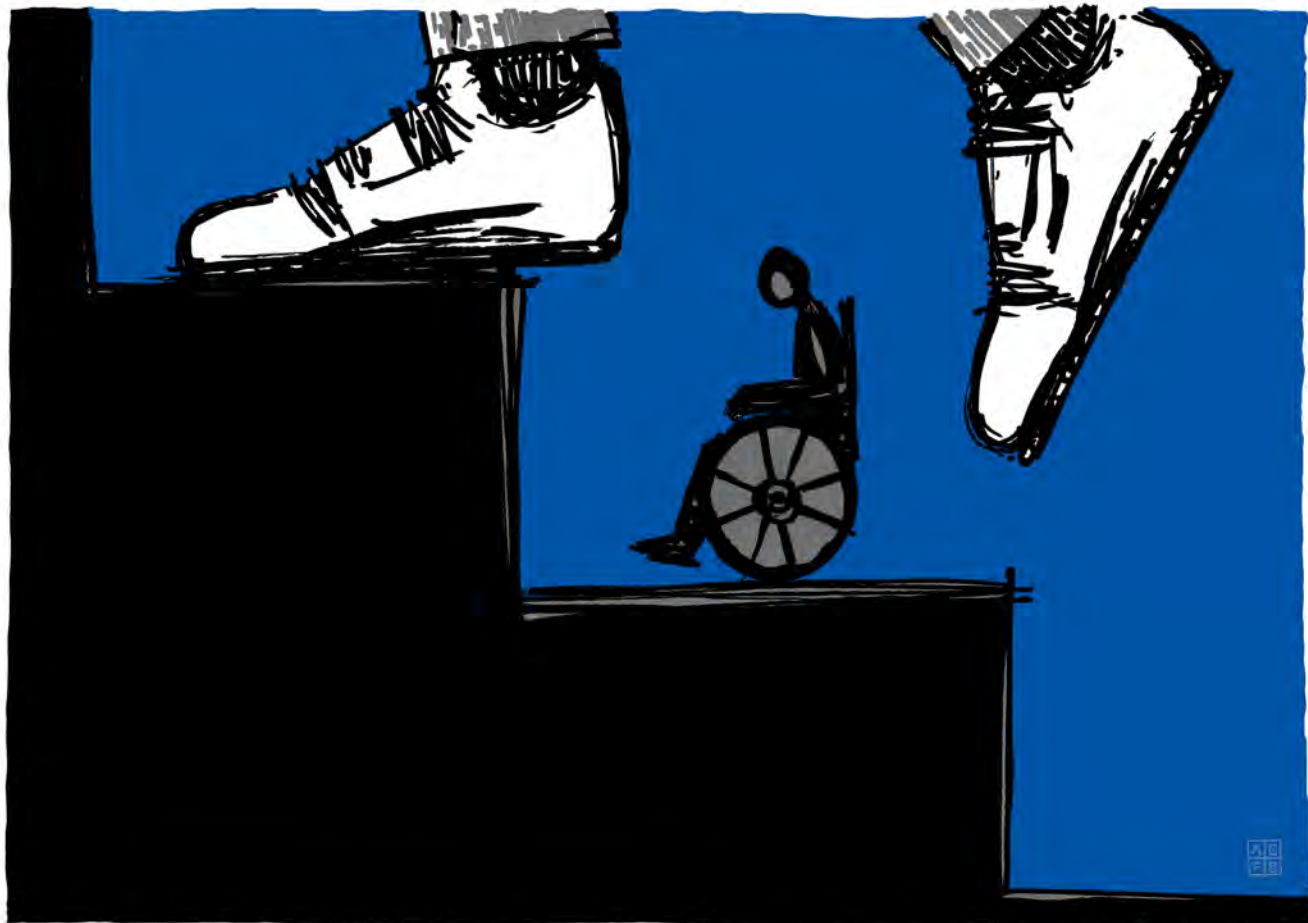
NO BOUNDARIES

Desna Tural



Alice57cm
2014
Illustrazione vettoriale
30 x 40 cm

Alessio Fufaro



Indifferenza
2014
Grafica
29,7 x 21 cm

Daide Bartolomeo Salvemini



Sconnessioni

2014

Penna e colorazione digitale

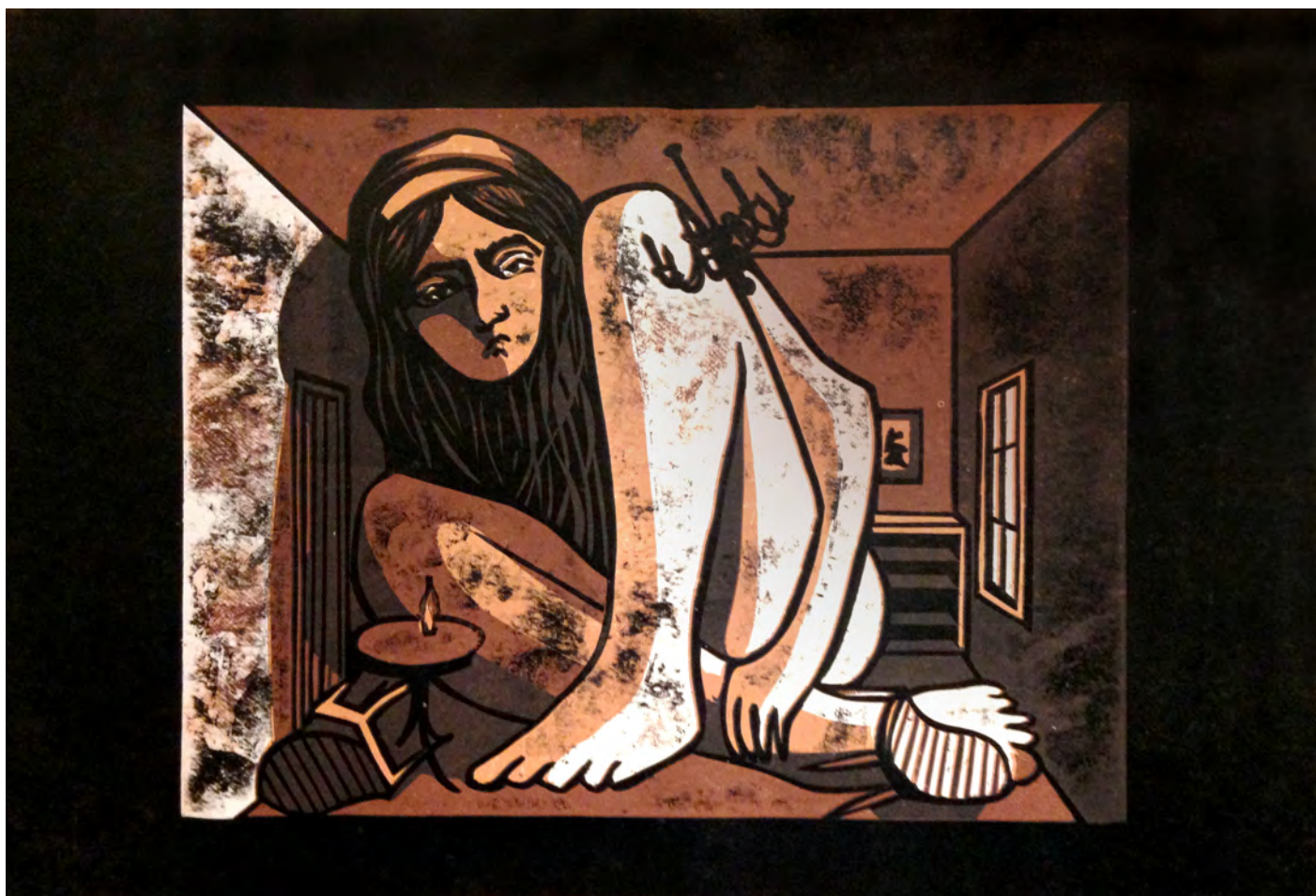
30 x 40 cm

Alessandro Di Sessa
Andrea Parrella



Lo stallo dell'arte
2014
Grafica
70 x 100 cm

Valentina Monari



A tailor made body
2014
Stampa d'arte
70 x 50 cm

Caterina Morigi



Oltre
2012

Fotografia analogica
45 x 30 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE FOTOGRAFIA "WHO'S NEXT TO YOU- Chi ti è accanto"

Andrea Cattano



Senza titolo

2014

Stampa fotografica

18 x 30 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE FOTOGRAFIA "WHO'S NEXT TO YOU- Chi ti è accanto"

Ilaria Trevisan



Senza titolo

2014

Grafica

70 x 50 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE ARTI VISIVE "A TAILOR MADE SPACE - Un spazio tagliato su misura"

Marianna Adel Labib



Senza titolo

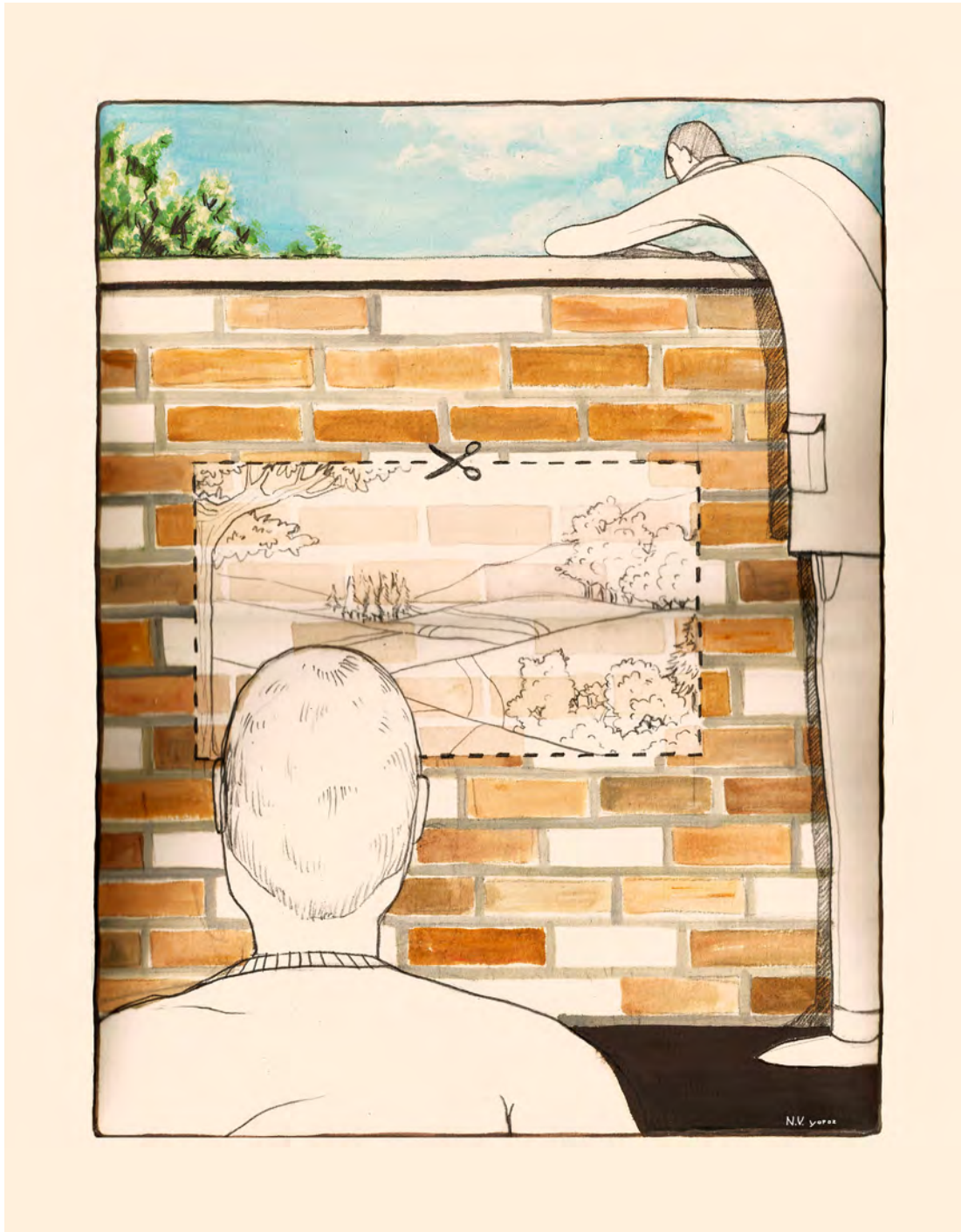
2014

Tecnica mista su tela di iuta

30 x 100 x 2 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE ARTI VISIVE "A TAILOR MADE SPACE - Un spazio tagliato su misura"

Nicolò Vasini



View point
2014
Grafica
35 x 45 cm

Albano Scevola



Se tu fossi me

2014

Illustrazione

210 x 297 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE FUMETTO " 'IN' IS NOT 'OUT' - un disabile non è secondo a nessuno"

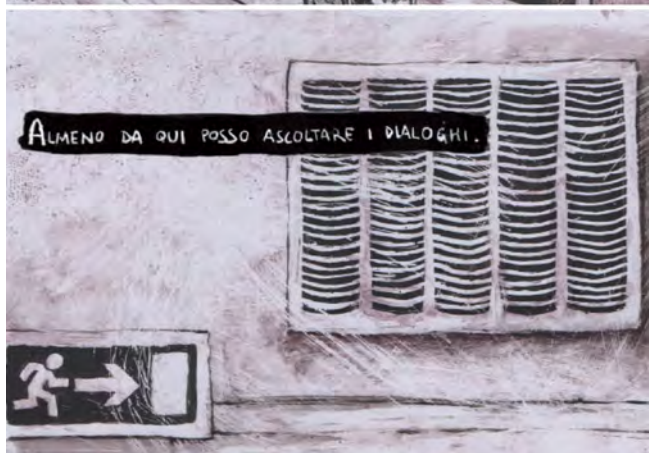
Francesca Parenti Brambilla

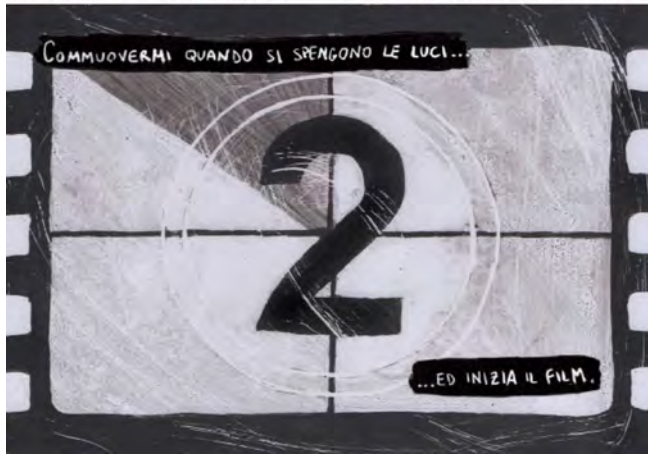


Sergio
2014
Stampa fotografica
15 x 21 cm

MENZIONE SPECIALE DEL MOVIMENTO LA SKARROZZATA

Pietro Elisei





Non posso, non devo

2014

Illustrazione

33 x 48 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE FUMETTO " 'IN' IS NOT 'OUT' - un disabile non è secondo a nessuno"

L'ARTISTA ANDROGINO

di Martina Cavallarin

Per poter procedere nell'instabilità del contemporaneo l'artista abbisogna di una dotazione genetica e culturale, atletica e intellettuale, che va oltre ogni altra contingenza storica e avanguardia sperimentale. Per affrontare l'arte l'artista deve essere androgino: nella cultura europea la figura dell'androgino entra con la descrizione che ne fa Platone e Honoré de Balzac nel Seraphita. Androgino è anche l'adattamento, la scena, le modalità e il modo di essere nel contemporaneo di chi vi transita con differenti ruoli, androgino il modo di approcciarsi alle superfici, al campo sportivo in cui si svolge la battaglia che resta il bulimico perimetro sul e del mondo.

Androgino è l'uomo primigenio maschio e femmina a un tempo, essere davvero anteriore capace di irrompere nella scena del mondo per attivare un rinnovato punto di vista, generare il processo dell'arte che per suo carattere vive sconsideratamente squilibrata in avanti e presente nel futuro. L'artista androgino opera nel territorio frantumato e traumatizzato della contemporaneità. Il trauma è un impatto che rompe la singolarità di una parte per disgregarsi in molteplici elementi detonati, distorti rispetto all'asse originario, millesimati e mutati. Con il trauma infinite prove e sensazioni sono messe sotto scacco da un cambiamento che attiva modalità diverse da ciò che era il soggetto originario.

L'arte per la sua propensione all'avanzamento, all'instabilità e all'incostante, inevitabilmente detiene come patrimonio il trauma. Il trauma può spingere alla duttilità inaspettata della resilienza che in psicologia connota proprio la capacità delle persone di far fronte agli eventi stressanti o traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita dinanzi alle difficoltà. Nell'arte cambiamento e trasformazione, reazione attiva e riflesso sono progressi connaturati al perpetuo fluire delle cose del vivere. La zona sottile in cui abita l'artista androgino è simile a quella sperimentata, nello spazio sociale, dalla persona diversamente abile. Questa è spinta ad allertare le sue capacità inaspettate e la sua specialità, ma al contempo la società civile ha il dovere di mutare anch'essa a favore di un'abitabilità del pensare e del fare che favorisca la vivibilità condivisa. L'arte, che dalla vita non si distingue, ha il dovere di entrare con forza nel dibattito applicando gratuitamente, con la partecipazione e la responsabilità, il suo massaggio fisioterapico al muscolo atrofizzato della coscienza collettiva.

Ecco come e perché NO BOUNDARIES!

APPENDICE

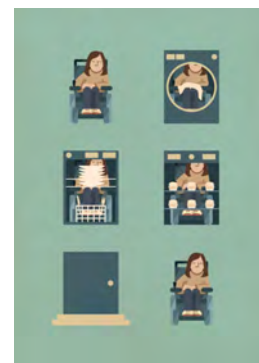
Desna Tural

Alice57cm

2014

Illustrazione vettoriale

30 x 40 cm



“Questa illustrazione è dedicata ad Alice, un’amica a cui ho offerto assistenza durante il servizio civile a Bologna e con la quale ho condiviso molte esperienze di continuo confronto e scontro con i limiti architettonici della città di Bologna. Alice sulla carrozzina ha un’ampiezza di 57 cm, misura con la quale ho confrontato con altri spazi della dimensione domestica..Con una serie di confronti formali si cerca di portare l’osservatore a considerare paradossale il fatto che una persona riesca ad entrare in spazi del tutto inutili e non all’interno di quelli più comuni.”

Alessio Fufaro

Indifferenza

2014

Grafica

29,7 x 21 cm



“..Le dimensioni ridotte della figura in carrozzina rendono evidente quanto possa essere arduo affrontare queste difficoltà e come ci si possa sentire piccoli rispetto al resto del mondo quando si perde la propria autonomia, anche solo temporaneamente.”

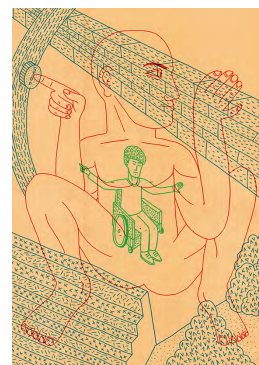
Davide Bartolomeo Salvemini

Sconnessioni

2014

Penna e colorazione digitale

30 x 40 cm



“In mezzo alla città e nel quotidiano, un disabile ha moltissime difficoltà spesso ignorate da chi, libero di muoversi, può raggiungere ogni bisogno.”

Alessandro Di Sessa, Andrea Parrella

Lo stallo dell'arte

2014

Grafica

70 x 100 cm



“ Il disabile è un equilibrista urbano, alla continua ricerca di un baricentro mentre si districa tra un ostacolo e l'altro.

Ostacoli fatti di cemento e moralità. E' una gincana perenne così apparentemente irreversibile da sembrare statica, immobile, costringente. E' una frenetica ricerca di normalità che si spegne nel pantano di uno stallo.”

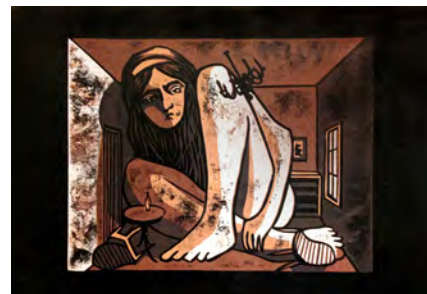
Valentina Monari

A tailor made body

2014

Stampa d'arte

70 x 50 cm



“...Alice viene eletta a rappresentante di individuo consapevole di vivere in un corpo che appare sbagliato perchè inadatto. L'immagine invita a porsi una domanda: un corpo inadatto a cosa? Inadatto ad uno spazio confezionato, proposto dalla maggioranza alla minoranza, sordo ai bisogni e alle proposte di chi ha una visione e una percezione diversa da quella della massa.”

Caterina Morigi

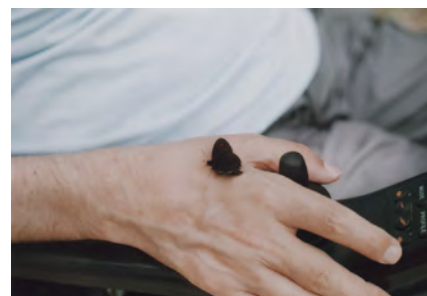
Oltre

2012

Fotografia analogica

45 x 30 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE FOTOGRAFIA “WHO'S NEXT TO YOU- Chi ti è accanto”



“La farfalla è un essere leggero e mutevole, riesce a staccarsi dal terreno dopo una trasformazione evolutiva, che secondo me potrebbe essere accostata alla crescita interiore dell'uomo, e forse anche alla situazione emotiva di un disabile fisico, che deve prendere la consapevolezza del suo stato e progressivamente riuscire a conviverci.”

Ilaria Trevisan

Senza titolo

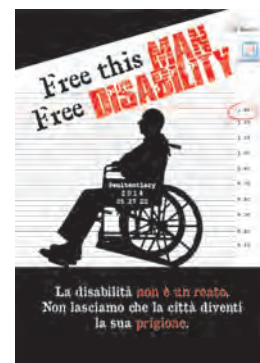
2014

Grafica

70 x 50 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE ARTI VISIVE "A TAILOR MADE SPACE - Un spazio tagliato su misura"

"La città diventa per il disabile una prigione, un luogo nel quale non ha la libertà di muoversi ma rimane dipendente dalla volontà di qualcun altro, gli viene negata la qualità più importante per un essere umano che è appunto la libertà. Non ha commesso alcun crimine per meritare questo e si trova ingiustamente punito"



Marianna Adel Labib

Senza titolo

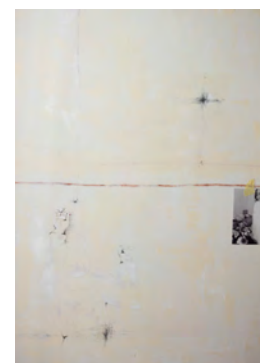
2014

Tecnica mista su tela di juta

30 x 100 x 2 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE ARTI VISIVE "A TAILOR MADE SPACE - Un spazio tagliato su misura"

".. Ma cos'è la norma? Ciò che raccoglie le esigenze solo di una parte della popolazione non può essere considerata né norma né tantomeno giusta norma. I bambini imparano, i bambini ripetono. Se il mondo di oggi presenta spazi sociali inaccessibili i bambini adulti impareranno che potranno creare inaccessibilità. Evoluzione ed emancipazione si muovono parallelamente all'inclusione sociale e partire dai bambini, dall'educazione scolastica e familiare è un valido modo per estirpare le radici malate della ripetizione non ragionata ed assicurarsi un futuro che abbatta piano piano le barriere architettoniche e le barriere sociali."



Albano Scevola

Se tu fossi me

2014

Illustrazione

210 x 297 cm

OPERA FINALISTA SEZIONE FUMETTO “ ‘IN’ IS NOT ‘OUT’ - un disabile non è secondo a nessuno”

“Una persona prova a spiegare cosa si prova ad avere un handicap, come il mondo e le altre persone sono poco preparate alla comprensione verso gli altri e alle difficoltà quotidiane che essi devono affrontare. Strutture e infrastrutture, fisiche e mentali.”



Francesca Parenti Brambilla

Sergio

2014

Stampa fotografica

15 x 21 cm

MENZIONE SPECIALE DEL MOVIMENTO LA SKARROZZATA



“Sergio ha 65 anni ed è completamente sordo da 39. Il suono del mondo lo ha abbandonato da più di metà della sua vita. Prima che una malattia genetica lo attaccasse, ha viaggiato per lavoro, vissuto le città, costruito una famiglia solida e amicizie preziose; ha sciato, nuotato, corso in bicicletta, ha sorriso ai giorni e agli anni.

La sordità e gli acufeni, fantasmi rumorosi che l’accompagnano, hanno sgretolato lentamente lui e il mondo intorno a lui, creandone uno nuovo. Muto, silenzioso, ma anche rimbombante. Sergio non usa il telefono, non cena più con i colleghi; guarda spesso la tv senza l’audio: si accontenta dei volti e delle azioni mute.

Forse immagina.

In camera da letto, il comodino è invaso dai farmaci e dagli apparecchi acustici. Sergio è fuggito spaventato dalla città; ha scelto di vivere in campagna, dove il silenzio è forse più consono al suo, dove l’andatura incerta e i problemi di equilibrio che hanno aggravato il suo disagio degli ultimi anni lo mettono al riparo dagli inciampi, dai rischi, dagli sguardi.

Sergio non parla agli uomini, ma sono certa che ogni giorno parli a se stesso. Sergio ha pianto il mese scorso quando è morta sua madre. Sergio è mio padre.”

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo i partner e tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo prezioso progetto, in particolare il Maestro Luigi Bandini Buti, Alessandro Bergonzoni, Andrea Stella, Alice Zannoni, Simona Gavioli e Martina Cavallarin, Alexander Bock, Chiara Donelli, Simona Patrizi. Ringraziamo tutti i giovani artisti che hanno raccolto la nostra sfida, a chi per la prima volta si è confrontato con temi quali la diversità, la disabilità e la relativa accessibilità urbana contribuendo ad un'azione collettiva nazionale a favore della conoscenza e dell'abbattimento delle barriere culturali e sociali.

Ringraziamo la Creatività e le Diverse Abilità, i semi della nostra cultura.

Ed infine grazie a chi crede in noi, a chi ci sostiene ed ha fiducia nel nostro operato, presente e futuro.

Enrico Ercolani, Costanza Quarenghi e Fabiana Appicciafuoco

...Think Beyond Boundaries...



con il patrocinio di:



SETUP
ARTFAIR
2015



COMUNE DI BOLOGNA

architettibologna 



lo Spirito di Stella



“La diversità contrasta il progresso, si diceva cent’anni fa. Da allora molto è cambiato, soprattutto il concetto di unicità degli individui. Oggi dobbiamo imparare a vedere....la diversità come risorsa.”

Luigi Bandini Buti